

La strage di Brindisi

La fabbrica del mostro



i pdf di **FascinAzione**.info

nuova serie gennaio 2013

La strage di Brindisi: le certezze del sindaco, un mio dubbio

5/19/2012 11:17:00 m. criminalità organizzata, strage brindisi consales No commenti

(umt) Il sindaco di Brindisi, Cosimo Consales, non ha dubbi. A far esplodere due bombole di gas davanti all'ingresso dell'istituto professionale dedicato ai coniugi Falcone, all'orario di ingresso, è stata la criminalità organizzata. Tanti gli elementi che avallano questa convinzione: il precedente nei giorni scorsi dell'attentato contro il presidente dell'associazione antiracket, il valore simbolico del nome della scuola alla vigilia dell'anniversario di Capaci, l'arrivo oggi nella città pugliese della carovana antimafia. Resta un solo dubbio: sebbene spesso scevra di remore etiche e umanitarie, la criminalità organizzata si distingue per la notevole razionalità economica, per la capacità cioè di commisurare costi e benefici apprezzabili di qualsiasi attività. E quindi quale può essere il beneficio atteso da una strage vieppiù odiosa per il bersaglio scelto? Perché, quindi? Perché?

Strage di Brindisi, Viminale prudente sulla pista mafiosa

5/19/2012 01:34:00 p. 3 commenti

(umt) Dopo le facili certezze del sindaco sulla strage di Brindisi (una ragazza uccisa e sette feriti tra cui una grave per l'esplosione di due bombole di gas davanti a una scuola) intorno alla matrice dell'attentato, il ministro degli Interni non si sbilancia: "Serve equilibrio - dice Anna Maria Cancellieri- la questione è molto complessa e ancora non definita: le ipotesi al vaglio degli inquirenti sono tante, nessuna di queste può darci una certezza. Sarebbe superficiale da parte mia parlare di pista mafiosa, non abbiamo elementi per poterlo dire con certezza anche perchè è una tipologia di attentato non consueto, non tipico dei messaggi di mafia".

3 commenti:

ernesto foria ha scritto: sabato 19 maggio 2012 13:40:00

Bravo, Ugo. Dopo Tolosa, Brindisi. Ma che c'hai la palla magggica?

Giuseppe Parente ha scritto: sabato 19 maggio 2012 20:12:00

Come sempre Ugo, da vecchio cronista di nera, comprendi la superficialità della pista mafiosa, anche alla luce di alcune tue considerazioni che condivido in toto, in quanto siamo di fronte ad un attentato non consueto, non tipico di quelli organizzati dalla mafia o da qualsiasi altra organizzazione criminale.

Giuseppe Parente

Espedito Minetti ha scritto: sabato 19 maggio 2012 20:15:00

Come sosteneva Francesco Kossiga per il consenso serve la paura. Prima una vittima, poi la mano dura.

La vittima è arrivata, attendiamo con preoccupazione la mano dura, fatta di leggi speciali, di super poteri alle forze dell'ordine e alle autorità giudiziarie.

Davvero un brutto clima, messo ad arte, da chi vuole ottenere il consenso.

Espedito Minetti

Strage di Brindisi e la nuova strategia della tensione: visto da destra, visto da sinistra

5/19/2012 06:25:00 p. adinolfi galmozzi mafia, brindisi strage, emergenza terrorismo, strategia della tensione 6 commenti

Partito il riflesso condizionato: fiaccolate e "mobilitazioni" in tutta italia: contro la mafia, i fascisti, lo stato. Ognuno ci va "postando" il suo nemico preferito. Allarmi, le istituzioni sono in pericolo venite parvolus la democrazia ha bisogno di voi...

(umt) Così Enrico Galmozzi rilancia la discussione sulla sua bacheca facebook. Per me che sono stato educato alla stessa scuola severa, che rifiutava alla radice le letture cospirative della storia e riconduceva tutto al rapporto di capitale e ai rapporti di forza tra le classi (e poi in una sua variabile disastrosamente unilaterale tra i loro apparati militari), questo filo rosso di ragionamento è un ancoraggio sicuro. Mi torna in mente, infatti, una commedia di Dario Fo dal titolo wertmulleriano: Tutti uniti, tutti insieme. Scusa, ma quello non è il padrone?

Eppure, di fronte alla strage di Brindisi, la tentazione del pensiero analogico, del richiamo al biennio nero 1992-93, è fortissimo, tra crollo del sistema dei partiti, assalto della finanza internazionale al sistema Italia, allarme per la corruzione dilagante, emergenza terroristica.

Gli esiti di quella crisi sono noti e ancora una volta tocca dare ragione a Galmozzi:

Paradossalmente la cosiddetta "strategia della tensione" non ha mai prodotto risultati di destra quanto piuttosto "emergenza nazionale", governi di "solidarietà nazionale" ecc. ecc.

Ragionando sulla base del cui prodest si dovrebbe dire che la strategia della tensione sia stata un prodotto del PCI e delle sue ridicole continuazioni postume. Ovviamente questa è una provocazione ma anche un invito a non ragionare sulla base del togliattiano cui prodest che non è mai servito a capire un cazzo...

Il paradigma è sempre valido. Esiste infatti un uso politico delle stragi (con degli incassi più o meno immediati) che può prescindere dalla responsabilità materiale o progettuale di chi le ha eseguite. E ci sono tutti gli indizi perché il governo tecnico strumentalizzi l'emergenza terrorismo in chiave di stabilizzazione autoritaria e quindi di chiusura degli spazi per il dissenso e il malessere sociale che faticano a fare corpo ma che negli ultimi mesi cominciano a manifestarsi in maniera originali (dalla lotta anti-Equitalia, che si spinge fino alle forme - mutuato dalla cultura orientale - dell'estremo sacrificio personale, al boom elettorale del neopoujadista Grillo).

Di diverso avviso, ovviamente, Gabriele Adinolfi che nella strage di stamane trova una significativa conferma del suo allarmismo per la "nuova strategia della tensione". Anche se gli esiti da lui attesi in gran parte coincidono con le mie aspettative più pessimistiche. Un allarme, tocca dargliene atto, lanciato in tempi non sospetti:

si tratta di una strage annunciata da tempo che rafforzerà una scricchiolante unità governativa intorno a dei tecnici sceriffi sempre più impopolari, seduti sul baratro di una società dalle prospettive nerissime. Una strage che condurrà allo stato di "emergenza" e di "vigilanza" rendendo inaccettabile qualsiasi risposta politica (magari denominata antipolitica) perché, vedrete, ogni critica verrà considerata irresponsabile e cavalcabile dai terroristi. E' una strage da schema classico consumata, come quasi tutte le precedenti, quando a dominare è la Commissione Trilateral. Suoi uomini, suoi avversari, sue componenti? Non lo sapremo facilmente. Sappiamo però che lo sceriffato ne beneficerà, che le libertà vi saranno sacrificate e che, se le cose continueranno ad andare come i dati suggeriscono, non sarà purtroppo l'ultima.

6 commenti:

Maurizio Murelli ha scritto: sabato 19 maggio 2012 19:28:00

Come da mia bacheca, in linea di massima, d'accordo con Galmozzi.

gabriele adinolfi ha scritto: sabato 19 maggio 2012 20:44:00

Ugo tu dici "Per me che sono stato educato alla stessa scuola severa, che rifiutava alla radice le letture cospirative della storia e riconduceva tutto al rapporto di capitale e ai rapporti di forza tra le classi (e poi in una sua variabile disastrosamente unilaterale tra i loro apparati militari), questo filo rosso di ragionamento è un ancoraggio sicuro". Ma non c'è tutta quest'antinomia. Non c'è perché il capitale, per impersonale che sia, si affida sempre a uomini e strutture. Negri e le Br parlarono (poco importa ora quanto impropriamente) di Stato Imperialista delle Multinazionali. Insomma ci sono le dinamiche e i rapporti di forza e poi ci sono quelli che amministrano le gestioni. e spesso lo fanno seguendo dei format. E se si ripetono nel tempo con i modi vorrà pur dire qualcosa. Così come il prevedere la ripetizione di certi schemi dell'orrore non proviene da un'ossessione ma dall'osservazione della ripetizione di meccanismi e dinamiche e scenari che poi, inevitabilmente, portano a quello che portano. Perché, oltretutto, sono terribilmente prevedibili. In tutte le accezioni di quel terribilmente.

raffaele morani ha scritto: sabato 19 maggio 2012 22:22:00

In questo momento ci sono pochi elementi a favore o contro l'ipotesi mafiosa, terrorista, internazionale, estremistica, la confusione regna sovrana....ma l'effetto immediato è che tutti o quasi si lanciano a sostegno del governo e arrivano dalle alte sfere inviti alla responsabilità, all'abbassare i toni delle proteste politiche, magari ad evitarle.....ma cosa centrano le proteste sacrosante con un crimine efferato come quello commesso a Brindisi? Manteniamo l'attenzione, ma anche la calma, evitando le spiegazioni e le soluzioni troppo semplicistiche.

Miguel Martinez ha scritto: domenica 20 maggio 2012 13:17:00

"Partito il riflesso condizionato:"

Che bello sentire una voce raziocinante.

Non sappiamo chi è stato, o perché, punto e basta.

Il resto sono tutte proiezioni di fantasie personali.

Questo è un paese di 60 milioni di commissari tecnici e altrettanti Sherlock Holmes.

Serafino ha scritto: domenica 20 maggio 2012 22:36:00

La chiesa di San Giorgio al Velabro, sul Palatino, è uno dei meno conosciuti, ma più santi, luoghi sacri del mondo. NON Solo vi è conservato il cranio del Martire, non solo è la più antica chiesa dell'Occidente, (precedente persino a Santa Maria Maggiore), non solo vi sono inumati i crani dei condannati a morte di epoca pontificia, ma sembra che sorga proprio sul solco tracciato da Re Romolo. Ma pensate che i mafiosi erano a conoscenza di questi particolari? Perché vi compirono l'attentato? Si è mai saputo nulla, oltre alla generica ipotesi di un messaggio ad un politico di nome Giorgio. Poi, chi sarebbe stato tale politico!?

Anonimo ha scritto: mercoledì 23 maggio 2012 03:34:00

Così si spiega il complottismo:

" x Miguel: Pittu pittu, pà! "

Se non scorgete niente, lasciate perdere (invece di sforzarsi s'intende...che fate prima)per il semplice fatto che state già usando le armi del nemico.

E non dite che lavorate gratis...quante soddisfazioni si ricavano?

daouda

Strage di Brindisi: pista terrorismo. Due interrogati: uno è un ex militare

5/20/2012 05:12:00 m. strage brindisi terrorismo 2 commenti

Brindisireport.it è la testata web che ha realizzato le prime "sporche" immagini dei soccorsi per la strage e continua a essere un passo avanti a tutti. Ha infatti per prima lanciata la notizia di una clamorosa svolta nelle indagini. E il web l'ha premiata, mandando in tilt il sito per eccesso di contatti, nel corso della notte. Ecco la notizia ripresa dalla pagina facebook: La pista imboccata dalla polizia a Brindisi è quella dell'azione terroristica. In queste ore ci sono due persone in questura sottoposte ad interrogatori e verifiche da parte degli investigatori della Digos e della Squadra Mobile. Si tratta di soggetti identificati attraverso le registrazioni di una videocamera di sorveglianza, dei quali si stava approfondendo la posizione. In un caso si tratta di un ex militare di professione, con conoscenze di elettronica, e parenti con rivendita di bombole di Gpl per uso domestico. La video camera ha effettuato la registrazione nel cuore della notte, sembra attorno alle 2 del mattino di ieri. Agli interrogatori partecipano i funzionari dello Sco giunti da Roma, ed è troppo presto per dire se i sospettati saranno sottoposti a fermo di polizia giudiziaria. Resta da stabilire perché sia stato scelto come obiettivo l'Istituto professionale di Stato per i Servizi sociali "Morvillo Falcone". Sempre da fonti ufficiose, si è appreso che il detonatore a timer dell'ordigno fabbricato con bombole di gas propano liquido non era un dispositivo particolarmente sofisticato. La polizia ha effettuato contestualmente all'accompagnamento in questura dei due sospettati estese perquisizioni nei loro domicili e relative pertinenze. L'ipotesi dell'attentato di stampo mafioso dunque è venuta completamente a cadere, e nelle prossime ore si saprà di più a proposito delle decisioni del pm della procura di Brindisi che sta seguendo il caso assieme alla Direzione distrettuale antimafia di Lecce, Milto De Nozza.

2 commenti:

Agostino ha scritto: domenica 20 maggio 2012 09:42:00

Aspettiamo elementi probatori un po' più concreti direi.....purtroppo di casi in cui si pensava fosse già tutto risolto ne abbiamo già avuti abbastanza. Questo non toglie che invece stavolta possa essere stata imboccata la pista giusta. Al momento mi sembra prematuro....io direi di aspettare almeno alla convalida del fermo, da farsi nelle quarantotto ore successive. SE così fosse significa che qualcosa di tangibile (non ancora certo al 100% anche in questo caso) bolle in pentola.

Alessandro ha scritto: domenica 20 maggio 2012 20:00:00

http://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=LDrIrfAeSGE

Strage di Brindisi. Nessun fermo: i due interrogati solo come persone informate

5/20/2012 10:46:00 m. strage brindisi fermo interrogati 1 commento

Le persone ascoltate a sommarie informazioni la notte scorsa da Digos e Squadra mobile di Brindisi non sono state sottoposte a fermo di polizia giudiziaria. Ma è certo che gli investigatori stiano seguendo una pista locale, che porta ad ambienti terroristici sino a questo momento - da quanto si sa - inattivi. Lo confermerebbe il video registrato dalla videocamera di un esercizio commerciale nei paraggi della scuola, che a questo momento viene considerato

una pista importantissima e risolutoria. Alle 11 se ne saprà di più: gli inquirenti hanno convocato infatti una conferenza stampa presso la procura della Repubblica.

fonte: brindisireport

1 commenti:

Anonimo ha scritto: domenica 20 maggio 2012 11:43:00

saranno neonazisti..

Strage di Brindisi. Il procuratore para basso: gesto isolato ma volontà stragista

5/20/2012 12:05:00 p. strage volontà stragista gesto individuale mafia terrorismo ordigno elettronico volumetrico No commenti

(umt) La Procura di Brindisi indaga per strage ma non ha ancora iscritto nessuna persona a registro. Il procuratore della Repubblica, in una affollatissima conferenza stampa, parla di importanti passi avanti grazie a un video con immagini "significative" ma una soluzione è ancora lontana. Il volto non è noto agli investigatori: per il procuratore si tratta di un adulto "non evidentemente straniero". A una esplicita domanda sull'ex militare di cui si parla, il procuratore si è trincerato per una delle poche volte nel "no comment". Il movente non è ancora individuato. E' chiara la volontà stragista anche se potrebbe non essere un "gesto terroristico". Si parla di un "gesto individuale" mentre è ridimensionata la pista mafiosa (su una valutazione probabilistica condivisa con la Procura antimafia locale e nazionale) e quindi la competenza resta alla procura territoriale. L'ordigno sarebbe stato innescato con un telecomando (e quindi l'autore della strage sarebbe stato presente a vista) munito di un dispositivo volumetrico (cioè che causa l'esplosione al passaggio di persone). Le bombole erano collocate in un cassonetto mobile, più piccolo di quello usato dall'azienda municipale e in vendita nei supermercati, che sarebbe stato spostato a ridosso dell'esplosione mentre l'ordigno può essere stato confezionato in un luogo riservato. L'ordigno non è complesso ma richiede conoscenze di elettronica. La conferenza stampa è stata decisa perché i giornali hanno reso pubblica la circostanza del ritrovamento del video.

"Controllato l'alibi di Freda che abita qui?" Ma l'Editore da anni abita ad Avellino

5/20/2012 12:16:00 p. 8 commenti

(umt) Alla domanda di un giornalista (mi sembrerebbe uno dei Ruotolo, ma posso sbagliare) se fosse stato controllato l'alibi di Franco Freda, che "abita qui" e "ha qualche precedente politico" il procuratore ha risposto che quel sospetto "è molto improbabile". No, è infondato per la mancanza di un requisito essenziale: da anni Freda notoriamente abita ad Avellino, nel palazzetto di famiglia, nella piazza principale del capoluogo irpino, al piano di sopra della libreria.

8 commenti:

Anonimo ha scritto: domenica 20 maggio 2012 12:30:00

consiglio

<http://forzanuova.org/comunicati/terrorismo-fiore-rischio-ritorno-di-apparati-deviati>

Stefano Leonardi ha scritto: domenica 20 maggio 2012 13:05:00

Dovrebbero controllare pure l'alibi di Jeffrey Dammer, che una volta ha mangiato un camogli all'autogrill di Brindisi.

Ah no, però è un po' morto, quindi niente.

Anonimo ha scritto: domenica 20 maggio 2012 14:02:00

Che imbecillità, ma come si può pensare a una stronzata del genere??? Questi giornalistiucoli alla Ruotolo ragionano per schemi propri di un bambino di 6 anni! A pensare ai soldi che devono aver fatto in trasmissioni come quelle di Santoro c'è da avere i brividi!

Filippo

hamid ha scritto: domenica 20 maggio 2012 14:25:00

semmai comunque più che l'alibi sarebbe stato da controllare se avesse acquistato 50 telecomandi o 50 bombole di gas.

Agostino ha scritto: domenica 20 maggio 2012 17:40:00

Sono notorie su questo blog le mie posizioni in forte contrasto rispetto alla dialettica frediana e non ho mai smesso di dire che qualche contatto con apparati dello stato devianti e non in certi anni c'era stato. E lo riconfermo, ma stavolta si rasenta veramente la follia. Certo che se le fonti delle indagini sono i giornalisti alla Ruotolo siamo proprio messi bene.....poi si capisce allora perché mandanti ed esecutori delle stragi che hanno insanguinato l'Italia non saltano mai fuori.....Se le veline sono queste qui non ne usciremo fuori mai.....

Anonimo ha scritto: domenica 20 maggio 2012 17:59:00

Con riferimento alle situazioni politiche e sociali "anomale" a me sembra inopportuno e alquanto imprudente...pubblicare l'attuale indirizzo del camerata "Giorgio" Franco Freda. Ti chiedo di fare una opportuna correzione limitando la nota al fatto che risiede da anni in altra città!!con stima cameratesca

mauro chirizzi

fascinazione ha scritto: domenica 20 maggio 2012 18:15:00

C'è sempre qualcuno più realista del re. La sua residenza l'ha resa nota lo stesso Editore, nel profilo biografico pubblicato nel sito web delle edizioni di Ar... Così come emerge nell'intervista di gennaio su Sette il magazine del Corriere della Sera che, ahimè, ha molti più lettori di Fascinazione:

"Ti stringe la mano che sembra una morsa, ti studia, ti guarda. Giorgio Freda detto Franco non guarda, no: prende la mira. Eccolo, giacca scura e capelli bianchi, nel suo quartier generale che è questo palazzo del Settecento nella piazza centrale di Avellino".

Mario Menale ha scritto: domenica 20 maggio 2012 20:34:00

Ruotolo aggiornati, Giorgio Freda detto Franco abita in un palazzo del settecento in una importante piazza di Avellino, e fa come si vuol dire, casa e bottega, in quanto al piano inferiore è situata la libreria, al piano superiore vi è la civile abitazione..

Ruotolo conta 100 prima di parlare..

Mario Menale

Strage di Brindisi: i dubbi sul "lupo solitario" di Giannuli e Adinolfi (G.)

5/20/2012 02:13:00 p. adinolfi, breivik, casseri, firenze, gesto isolato, giannuli, procuratore, strage brindisi, tolosa 2 commenti

(umt) Sull'ipotesi prioritaria degli investigatori per la strage di Brindisi ("un gesto isolato") cominciano ad affiorare dubbi ed obiezioni. Anche stavolta rispettiamo il nostro rigoroso

metodo bipartisan (uno di destra, uno di sinistra ma anche un esperto delle procure e un bersaglio delle procure)

Aldo Giannuli

In primo luogo, non è affatto chiara la dinamica del fatto: lo stesso Procuratore dice che l'ordigno è stato collocato nell'immediatezza dell'attentato, essendo troppo rischioso portarlo lì e lasciarlo per ore ed ore, a rischio di una esplosione prematura o della sua scoperta durante il passaggio della nettezza urbana. E ci possiamo credere, anche se una testimone riferisce di aver visto movimenti sospetti nella zona alle due di notte, ma questa potrebbe essere una rielaborazione a posteriori di percezioni che non hanno nulla a che fare con l'attentato. Dunque, il nostro attentatore prepara da solo il congegno elettronico (si parla di un meccanismo volumetrico), si procura cassonetto e bombole di gas, le porta sempre da solo sul posto, innesca il tutto e resta in attesa dell'arrivo delle ragazze. Oppure, variante: prepara il tutto prima di partire, porta il cassonetto da solo sul posto, quindi si nasconde in attesa del momento adatto. E questa variante ci sembra più attendibile essendo poco plausibile che si sia messo ad armeggiare con bombole e congegni elettronici per troppo tempo e nelle prime ore del mattino. Infatti, se la cosa è stata fatta fra le 6 e le 7, in questa stagione a quell'ora c'è luce e c'è già qualche passante: troppo rischio di essere visto. Dunque non è plausibile che l'azione sia durata più di alcuni minuti, il tempo di lasciare il cassonetto già pronto ed innescare i congegni. Non sappiamo quale fosse il peso ed il volume dell'insieme di cassonetto e bombole, per cui non sapremmo dire quale potrebbe essere l'impaccio del trasporto, se esso sia stato trasportato in auto e portato a mano solo nell'ultimo pezzo del tragitto, però che tutto sia stato fatto da un solo uomo non è che risulti tanto credibile così a prima impressione. (...)

Ma, infine, non è che con la solita storia del pazzo isolato spieghiamo troppe cose? Breivik in Norvegia, Amrani a Liegi, Casseri a Firenze, Merah a Tolosa adesso "Vattelappesca" a Brindisi: per carità, tutto è possibile, ma non cominciano ad essere un po' troppi questi pazzi isolati e in così poco tempo l'uno dall'altro? Questa del matto isolato comincia ad essere come il ripostiglio delle scope dove si mette tutto quello che non si sa dove mettere. Naturalmente è possibile che alcuni di questi casi siano affettivamente opera di persone disturbate di mente, ma proprio tutti?

Gabriele Adinolfi

L'esecutore e probabilmente l'ideatore della strage davanti alla scuola di Brindisi sembra sia stato identificato. Si tratterebbe del solito psicopatico. Un format dello stragismo del XXI secolo in Occidente dove le metodologie americane ma non solo (ci sono centrali operative nella stessa Striscia di Gaza) hanno sostituito la sistematica ricerca di political killers della fine XX° con l'arruolamento di singoli sbandati. Il primo decennio di questo secolo ha visto l'utilizzo in serie di sbandati in cura psichiatrica compiere attentati-cavia, più o meno mortali in Francia, mentre in Italia ve ne fu almeno uno di questo genere compiuto contro l'eurostar e conclusosi con il suicidio dell'attentatore/disturbato.

La piena maturità stragista è stata poi raggiunta recentemente sia in Norvegia con Breivik sia in Francia con Merah (lo stragista di Tolosa). A quello schema corrisponde anche la strage di senegalesi a Firenze nello scorso dicembre. E' la nuova frontiera dello stragismo inteso sia nella forma classica di guerra tra potenze (Francia, Inghilterra, Israele la mossero contro l'Italia nella contesa per il Mediterraneo tra il 1969 e il 1984) sia nella forma eterodossa di sostegno alle oligarchie tramite la diffusione di un senso d'insicurezza e la mobilitazione contro il nemico-ombra. (Avvenne così nel 1974 e nel 1993). Quest'ultimo schema è quello che più preme al potere in Italia alle prese con il dissenso profondo contro lo sceriffato strangolatore, usuraio, incompetente ed incapace di comunicare. (...)

E' del tutto verosimile che l'esecutore della strage appartenga alla tipologia degli uomini/strage manipolati dalle centrali preposte fino al punto, come anticipavamo ieri, di credere addirittura di avere ideato personalmente i propri crimini. Il che, però, presenta il tallone di Achille dell'avventatezza allucinata dell'esecutore che fronte al controllo tecnologico capillare lascia più tracce di Pollicino. La sua identificazione e il suo arresto inevitabile, se avvenissero a tempo record, rischierebbero però d'inficiare l'operato delle centrali stragiste in quanto la mobilitazione contro i fantasmi ed il serrate dietro agli sceriffi e agli apparati (ovvero gli obiettivi di questo genere di strage) funzionano un po' meno se l'identità che si nasconde dietro *Scream* è quella di uno squilibrato e non di un demone in agguato. (...)

2 commenti:

Anonimo ha scritto: martedì 22 maggio 2012 16:58:00

quello che non torna di questa strage il movente Breivik e Casseri avevano un movente e un obiettivo nel primo caso i rossi, nel secondo gli immigrati.

Anonimo ha scritto: mercoledì 23 maggio 2012 02:19:00

Anche la malavita organizzata, mafia, camorra, sacra corona unita, banda della Magliana, fa politica; se del caso ricorre alle stragi. Perché escludere a priori la malavita organizzata come fanno entrambi Adinolfi e Giannuli? Furono gli americani che per sbarcare in Sicilia nel 1943 ricorsero alla mafia siculo-statunitense; fu la DC di Andreotti che governò l'isola per decenni in combutta con la mafia, senza dimenticare la stagione delle stragi mafiose avvenute di recente a Roma, Firenze, Milano. Questo attentato forse cela un messaggio recondito al potere politico, al fine di ottenere qualche scopo che all'opinione pubblica deve rimanere celato.

Strage di Brindisi: le indagini ai tempi del Grande fratello (e di Maria De Filippi)

5/20/2012 10:00:00 p. strage di brindisi procuratore attentatore No commenti

(umt) E' durata poche ore la ferma determinazione del procuratore di Brindisi a mantenere riservate le immagini del video in cui sarebbe ripreso l'attentatore, un uomo di mezz'età vestito con giacca scura e pantaloni chiari, senza cravatta. Evidentemente qualcuno gli avrà spiegato che, dopo la fuga di notizie e il bordello scatenato con la conferenza stampa (mentre il procuratore della Dda tignosamente si ostinava a negare con i giornalisti l'esistenza del video), diffondere le immagini poteva servire, se non proprio a favorirne il riconoscimento, almeno a soddisfare i bisogni della gggente a partecipare al grande spettacolo. Che nel caso prevede anche l'intervista al fidanzato affranto, con tanto di ripresa dello striscione sentimentale, appeso al balcone della vittima. Come una scolaresca in gita da Maria De Filippi per supportare il concorrente compaesano. Del resto, che c'è d'aspettarsi: Avetrana è a un tiro di schioppo...

La strage di Brindisi. Al lavoro i profiler Le indagini ai tempi della tv seriale

5/21/2012 08:33:00 m. strage brindisi scuola profilo attentatore 6 commenti

(umt) Le indagini sulla strage di Brindisi fanno importanti progressi. Scoperto il volto (ma non il nome) ora si cerca il movente. Grazie al lavoro di nuove figure tecniche, i profiler, figure a noi ben note grazie a una serie televisiva di successo come *Criminal Minds* (ma ce n'è anche una

intitolata proprio alla categoria) e che hanno dato subito buona prova di sé. Ragionando intensamente hanno concluso che se il bersaglio è la scuola e il colpevole un maschio di circa 50 anni, può appartenere a una di queste quattro categorie:

1. un maschio solo e frustrato perché respinto;
2. il padre di un'alunna umiliata o bullizzata;
3. un dipendente risentito;
4. un ex dipendente incazzato.

In realtà, a ben pensarci, i profiler hanno già lavorato in Italia, ad esempio nella task force sul mostro di Firenze. La loro indicazione che la tecnica di incisione per asportare i feticci sessuali era raffinata dette un importante contributo alla soluzione del caso, circoscrivendo il gruppo bersaglio delle indagini ai chirurghi e liberando gli investigatori da quella stupida fissazione iniziale sui pastori ...

Fuor di sarcasmo, tocca riconoscere che il procuratore ha ragione: di questo passo la soluzione è ancora lontana.

6 commenti:

Anonimo ha scritto: lunedì 21 maggio 2012 10:29:00

Scusa Ugo ma quindi per essere profiler basta dire categorie di persone a caso senza basandosi sul paradigma dell'ovvio e con il fondamentale approccio ad cazzum?

Anonimo ha scritto: lunedì 21 maggio 2012 10:40:00

Ops... mancava un pezzo: "...persone a caso senza un nesso logico..."

fascinazione ha scritto: lunedì 21 maggio 2012 10:42:00

Fai una cosa. Leggiti il pezzo di Bonini su Repubblica che e' affidabile e poi mi dici se sono io malizioso o loro cazzoni

Anonimo ha scritto: lunedì 21 maggio 2012 15:14:00

Bononi informato si, sul fatto che sia affidabile insomma, in genere è malizioso a prescindere. Io comunque non sono ancora convinto della pista "psichiatrica".

Tra l'altro sul mostro di Firenze boh Pacciani è un uomo di merda ma che sia davvero il colpevole non so, a capo delle indagini c'era un carrierista come Vigna, se non ricordo male con tanto di proclami tv. Mi sa di capro espiatorio perfetto alla Fioravanti-Mambro.

Anonimo ha scritto: lunedì 21 maggio 2012 16:28:00

ma Fioravanti-Mambro debbono ancora spiegare perché venivano considerati pazzi dai loro coimputati e perché avevano degli indiretti rapporti ed erano controllati-tollerati da "zio Otto" (carlo digilio), cioè dal principale stragista "pentito" degli anni '70 e dei primi anni '69, UN TIZIO che lavorava per i servizi segreti militari Usa (Ftase di Verona e Vicenza), italiani e israeliani!

Anonimo delle ore 15:14, cerca di capire che la storia non si può stravolgere. Un paio di pazzi c'erano senza dubbio pure nei Nar e, sempre senza dubbio, i Nar erano tollerati-controllati dai suddetti servizi segreti militari e poi, quando non servivano più, sono stati distrutti (forse con la complicità dello stesso "zio Otto"). Fattene una ragione e cerca di ascoltare quel che ti dicono i più grandi d'età!

Pietro ha scritto: lunedì 21 maggio 2012 18:15:00

Ugo io stavo dando ragione a te... (sono l'anonimo di prima) pero' mi sono rotto dell'anonimato e inizio a firmarmi.

Strage di Brindisi: ma che bombole di gas era solo una bomba carta sofisticata

5/21/2012 03:27:00 p. brindisi surico strage bombole bomba carta 11 settembre 7
commenti

(umt) Tutto quello che vi vogliono far credere non è vero. A questa scuola di pensiero, che ispira più di una fortunata collana editoriale e si è andata consolidando nel corso degli anni a partire dalle teorie paranoiche sull'11 settembre, si ispira questo video, pubblicato su youtube dall'autore, Ivan Surico, un decoratore d'interni che nel suo blog rilancia la tesi: a Brindisi è scoppiata poco più di una bomba carta sofisticata. A dimostrarlo, a suo giudizio, gli scarsi danni sul luogo dell'esplosione. Questa ci mancava. Il tutto esaurito si avvicina.

7 commenti:

Anonimo ha scritto: lunedì 21 maggio 2012 16:17:00

Caro Ugo, che tristezza leggere questa notizia!

L'unica riflessione che mi viene in mente è questa: migliaia di "lupi solitari", prodotti dalla diffusa mentalità schizofrenica del presente e facilmente strumentalizzabili, e migliaia di paranoici "sull'11 settembre" ed oltre, prodotti dalla parallela e diffusa concezione complottistica della storia, meriterebbero soprattutto le cure preventive e permanenti, dispiegate sul territorio, di tipo educativo e psicologico.

Anonimo ha scritto: lunedì 21 maggio 2012 17:55:00

strano che non arriva anche il cucchiarelli della situazione con una tesi della doppia bomba, tanto cazzata più, cazzata meno ormai in italia l'andazzo è quello.

alpha male ha scritto: lunedì 21 maggio 2012 18:07:00

vedo che ancora ci sono persone che credono alla versione ufficiale sull'11/9? ma come è possibile? concordo sul fatto che molti abbiano necessità di cure preventive e permanenti! x quanto riguarda la notizia sopra questa ci mancava davvero!!

Pietro ha scritto: lunedì 21 maggio 2012 18:17:00

Ma non eravamo un paesi di commissari tecnici? Mi sa che troppe serie TV come CSI, Criminal Mind, etc stanno dando i loro frutti

Anonimo ha scritto: lunedì 21 maggio 2012 20:06:00

a quando la colpa ai fascisti ?

Anonimo ha scritto: lunedì 21 maggio 2012 21:59:00

Per una volta sono d'accordo con Alpha: "vedo che ancora ci sono persone che credono alla versione ufficiale sull'11/9?"

Zippo Pa

Anonimo ha scritto: mercoledì 23 maggio 2012 18:40:00

I fatti dicono che erano bombole ,forse mezze vuote, ma bombole di gas.chi mette in giro notizie diverse , vuole destabilizzare quanto chi ha compiuto l'atto infame.

Strage di Brindisi: con la lite tra le Procure un sano ritorno al passato

5/21/2012 07:55:00 p. di napoli, grasso, militare, procura antimafia, sospettato, strage brindisi, tecnico tv, terrorismo 1 commento

(umt) La lite tra le Procure di Brindisi e Lecce (Direzione distrettuale antimafia) ha prodotto i suoi frutti: per spostare la competenza - dopo i pasticci combinati tra forzatura della conferenza stampa dei "brindisini" e la sciagurata divulgazione dei video su cui era stata rivendicata la necessità di tenerli riservati - è stata cambiata l'ipotesi di reato: rispunta così l'ipotesi della finalità di terrorismo. E il procuratore nazionale antimafia, Grasso ammette il danno consumato: "Abbiamo perso il vantaggio".

Dopo i disorientanti colpi di scena delle prime ore, tra l'annuncio della disponibilità di prove evidenti e una dichiarata voglia di trasparenza, la cosa ci rassicura perché ci riporta a un terreno che ci è abbastanza familiare. Lo abbiamo vissuto per piazza Fontana, con la polizia di Roma che indagava sugli avanguardisti e quella di Milano sugli anarchici, lo abbiamo visto con le bombe di Trento, occasione di uno scontro feroce tra guardia di finanza e carabinieri. A Brescia fecero addirittura di meglio: l'arresto del figlio di un alto magistrato, che era regolarmente accompagnato a scuola dalla scorta paterna, in qualche modo tarpò le ali alle indagini paterne contro il Mar di Fumagalli. Anche sulla strage della stazione, Roma e Bologna lavorarono in perfetta disarmonia.

Scopriamo così - al di là della netta smentita di Di Napoli - che il primo sospettato c'è stato, un ex militare di Marina: ma l'alibi regge. Abbiamo finalmente il secondo sospettato, in questo momento sotto torchio: e francamente siamo curiosi di vedere il video notturno, che avrebbe immortalato il trasporto del cassonetto pesante più di 45 chili da parte di un uomo bassino, non particolarmente robusto e con ben due difetti fisici, uno a una mano, l'altro a una gamba. In compenso abbiamo un movente: non è sessualmente frustrato (ha una compagna più giovane con una figlia di un anno) ma abita vicino alla scuola, evidentemente era stressato dal chiasso delle scolaresche che sciamano prima e dopo le lezioni o dalle difficoltà di parcheggio. Ma tutto questo cosa c'entrerebbe con il terrorismo? E poi, abitando in zona e quindi circolando liberamente, come ha fatto un tecnico tv a non accorgersi delle due telecamere che lo avrebbero inchiodato, ben visibili sotto il tetto del chiosco?

1 commenti:

Pietro ha scritto: lunedì 21 maggio 2012 21:45:00

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/05/21/strage-brindisi-prim-indagato-militare-pensione/236193/> prima si danno tutti gli elementi per identificare il sospetto poi si dice che non ci sono prove e come contorno si mette il cognome (omesso nel testo) a titolo di un video dove si intervistano i vicini che gli vogliono fare un po' la pelle...

Strage di Brindisi. La Questura si arrende alle leggi della fisica. Scagionato il disabile

5/21/2012 09:13:00 p. 2 commenti

ORE 20.52 - NON E' L'ATTENTATORE, VERSO IL RILASCIO Confermata da più fonti la notizia dell'estraneità dell'uomo sul quale si erano concentrati i sospetti degli inquirenti. L'uomo, C.S. dovrebbe essere rilasciato.

ORE 20.36 - CADONO I SOSPETTI SULL'UOMO FERMATO IN QUESTURA Doccia fredda per gli inquirenti che, dopo ore di interrogatorio, vedono vacillare e probabilmente cadere i sospetti sull'elettrotecnico con una disabilità evidente al braccio tenuto sotto torchio insieme al fratello e, sembra, anche anche altri testimoni. Non ci sono conferme ufficiali ma la notizia circola insistentemente negli ambienti della questura.

ORE 20.14 - L'UOMO POTREBBE ESSERE ESTRANEO ALL'ATTENTATO Potrebbe non essere C.S. l'uomo colpevole di aver provocato la "strage delle ragazze" davanti alla scuola Morvillo Falcone, interrogato da ore in questura. Non ci sono al momento altri particolari su quanto trapelato dagli ambienti investigativi, che danno come certa la sua estraneità rispetto all'attentato. Né si sa al momento se sia lui o meno la persona ripresa nel video.

ORE 20 - MOMENTI DI TENSIONE DAVANTI ALLA QUESTURA Dopo ore di attesa davanti in Via Perrino, un gruppo di giovani, confusi tra i giornalisti, ha colpito con calci e pugni un'auto civetta all'interno della quale pensavano che ci fosse uno dei presunti attentatori. Invece, a quanto si è appreso, nell'auto c'erano solo poliziotti in borghese.

(umt) La sequenza della cronaca di "La Repubblica" dà il segno della drammatica inpassa delle indagini sulla strage di Brindisi, tra aspiranti vigilantes impotenti e clamorose toppe investigative. Le ultime indiscrezioni confermano i nostri dubbi: come fa un uomo con due difetti fisici agli arti a costruire e trasportare da solo un ordigno composto da tre bombole di gas e pesante 50 chili? Ci volevano ore di interrogatorio per capirlo?

2 commenti:

Anonimo ha scritto: lunedì 21 maggio 2012 21:19:00

A Palermo hanno condannato un tizio, per una rissa credo, che pesava 140 chili e che non si muoveva da una sedia in casa sua da anni... Hanno poi dato credito ad un certo Scarantino per 20 anni (strage via D'Amelio) che anche i sassi sapevano non essere mafioso, ma un classico balordo di quartiere...

Pippo

alpha male ha scritto: martedì 22 maggio 2012 04:40:00

spero di sbagliarmi, ma pare sempre + evidente che siano prove tecniche di inizio strategia della tensione, possibili a medio termine altre bombe, magari incolperanno anche qualche fascio, tutto sa di stantio...

Stragedi Brindisi: quando a sbattere il mostro in prima pagina è Servizio pubblico

5/22/2012 06:40:00 m. 4 commenti

(umt) Tra i tanti titoli di merito di una lunga e gloriosa carriera, Bruno Vespa vanta anche quello di essere stato il primo giornalista che ha potuto chiamare "mostro" Valpreda, appena arrestato. Ma allora - verrebbe da dire per fortuna - c'era un unico tg.

Dà il segno dei tempi il fatto che oggi a "sbattere il mostro" in prima pagina sia uno che la carriera l'ha cominciata in quegli anni sulle pagine di Lotta continua e oggi è assurdo alla gloria di inviato di punta (e spalla dell'ufficiale rito) di "Servizio pubblico".

L'ultima nefandezza delle indagini sulla strage di Brindisi ce la racconta Angela Azzaro, dalle pagine web de "Gli Altri"

Che ha fatto Ruotolo? Mentre ancora gli investigatori interrogavano il presuntissimo colpevole, lui ne dava le generalità su twitter. Ecco i suoi twitter seguiti da circa 40 mila persone (omettiamo intenzionalmente i nomi che invece Ruotolo ha scritto per esteso). Primo: "Il

cognome sarebbe S****. Il sospettato si chiamerebbe C****. Il fratello che sarebbe in questura M". Poi a seguire: "Quartiere popolare. Lui mano offesa. Vive con fratello e signora. All'ultimo piano di un palazzo. Edilizia popolare". Subito dopo mostra la foto della casa. "Abita qui il sospettato della strage di Brindisi". "Ho fatto vedere il volto scoperto dell'uomo che aziona il telecomando ad un suo vicino di casa che titubante: sì può essere lui". Dopo due ore: "I due fratelli S**** sono in questura". "Stanno verificando l'alibi del sospettato". Poi, dopo quasi sei ore: "Prima l'ex militare, ora l'uomo con la mano offesa. Dopo i riscontri, i sospetti tornano liberi. Non ci sono indagati per ora".
Quarantamila spettatori della forza mediatica: che bel "servizio pubblico" per il signor S. C.!

4 commenti:

Anonimo ha scritto: mercoledì 23 maggio 2012 17:38:00

Ugo, non fare di ogni erba un fascione: Manifesto, non Lotta Continua, Manifesto.
Alessandro Smerilli

fascinazione ha scritto: mercoledì 23 maggio 2012 18:55:00

Alessandro mi dispiace, può anche darsi che Sandro abbia scritto per Il Manifesto (per cui il fratello Guido è stato inviato di punta prima di sbarcare alla Stampa) ma sicuramente da ragazzino militava in Lotta Continua ...

Anonimo ha scritto: giovedì 24 maggio 2012 16:06:00

"Ha iniziato l'attività giornalistica nel 1974, iniziando a lavorare per il quotidiano Il Manifesto, nel 1980 entra alla RAI, Radio televisione italiana, e sei anni dopo viene nominato inviato speciale per conto della sede RAI Campania. È corrispondente da Napoli per il TG2 e per il GR1. Nel 1991 lavora per il TG3. Cugino della vittima di Camorra Silvia Ruotolo, per tre stagioni televisive lavora a Mediaset con Michele Santoro, dal 1996 al 1999. Poi torna in Rai dove viene prima assegnato a Rai 1 e poi a Rai 2. Nel 1988 inizia la collaborazione con Michele Santoro, che continua tuttora. Diventa caporedattore e poi vicedirettore. Collabora a diversi programmi televisivi: Samarcanda, Il rosso e il nero, Tempo reale, Moby Dick, Moby's, Circus (1999), Il raggio verde, Sciuscià (2001), Annozero (2006, 2007, 2008, 2009, 2010). Nell'ottobre del 2009, in corrispondenza di una inchiesta sui rapporti tra mafia e stato e dopo aver intervistato Massimo Ciancimino, riceve una lettera minatoria in cui viene minacciato di morte. Il 31 ottobre 2011, alla scadenza del suo contratto con la RAI, decide di seguire Michele Santoro e di aderire a Servizio pubblico." (wikipedia)
Essendo nato nel 1955, quando ha cominciato a scrivere sul Manifesto aveva 19 anni e Lotta Continua, poi Reporter, esisteva ancora. Quello che aveva fatto da ragazzino non so, io da ragazzino ho fatto il chierichetto e a "introibo ad altare dei" rispondevo "ad deum qui laetificat juventutem meam". Ma se qualcuno mi dà del chierichetto m'incazzo. Amen.
Alessandro Smerilli

fascinazione ha scritto: giovedì 24 maggio 2012 16:22:00

Ho sbagliato a dire che Sandro Ruotolo ha scritto da giornalista per Lotta Continua. Faccio ammenda. Ribadisco che ha militato in Lotta Continua. Che cosa abbia fatto tu da ragazzino è un problema tua e del tuo parroco. Ma a 18 anni, nella mentalità dell'epoca, uno era un soggetto autonomo e pensante. E Sandro Ruotolo, militava nel tuo stesso gruppo. Mi dispiace per te, se ritieni la cosa imbarazzante ...

Strage di Brindisi: se il Viminale piange, la stampa non ha da ridere

5/23/2012 04:29:00 p. cancellieri, emergenza terrorismo, francesco bianco, giannuli, guido ruotolo, sandro ruotolo, strage brindisi 2 commenti

(umt)Aldo Giannuli, lo storico grande esperto di terrorismo e consulente delle procure in tanti processi sulle stragi, scende ancora una volta giù duro sui clamorosi errori del Viminale sulla gestione dell'attuale emergenza:

Sia l'attentato di Genova ad Adinolfi che quello di Brindisi hanno rilanciato l'idea di una nuova stagione terroristica, fortemente enfatizzata dai media in un crescendo ansiogeno. Che questi siano episodi da non prendere assolutamente sotto gamba non ci piove. Che questi due ed altri episodi simili possano essere collegati ed avere una regia di più ampio respiro è ipotesi da vagliare con cura. Dunque, conviene alzare la guardia, ma, di qui, a farsi prendere da attacchi di panico, ne corre. Non ho mai visto un ministro dell'Interno infilare una serie di sciocchezze una di fila all'altra come in questo caso: matrici degli attentati sparate a casaccio, quando ancora le indagini devono prendere quota, misure incongrue tutte spostate sul lato difensivo, errori di analisi grossolani che mettono nello stesso sacco attentati di tipo terroristico con gli assalti alle sedi di Equitalia ecc.

Una forte autocritica, invece, sulla gestione che certa stampa ha fatto della tragedia di Brindisi è espressa, a chiare lettere da Guido Ruotolo, inviato della "Stampa", nell'intervista al presunto "mostro":

Il sospettato sorride spesso, come se fosse davvero un tipo solare e disarmante. Mai rancoroso, durante tutta la conversazione. Se non giustamente inviperito e addolorato perché è stato sbattuto in prima pagina come il mostro. Eh già, perché qualche giornale, qualche testata giornalistica non ha avuto remore nel presentarlo, con nome e cognome, come il colpevole arrestato. «Hanno detto addirittura che ero scappato in Albania e che poi ero stato preso tra Bari e Brindisi».

"Giustamente inviperito e addolorato". Bravo, Guido. Peccato che nell'affanno di inseguire le notizie (e anche le bufale) delle indagini non hai fatto in tempo ad accorgerti che forse il primo a dare nome cognome e indirizzo dell'innocente sospettato è stato tuo fratello (gemello) Sandro su Twitter. Stavolta, almeno, ti è andata bene, perché te la sei cavata con un legittimo, umanissimo sfogo. Pensa all'altra volta, quando Francesco Bianco, dopo l'arresto di Andrea Insabato, ti prese a paccheri scambiandoti per l'inviato di Santoro.

2 commenti:

Anonimo ha scritto: mercoledì 23 maggio 2012 17:46:00

Noto che non si è dato il dovuto risalto alla notizia della perquisizione nell'abitazione brindisina di Freda... avente esito negativo come era prevedibile. A detta del quotidiano che ha pubblicato la notizia si tratta di routine normale, però visto che già qualche esperto in trame nere, durante la conferenza stampa indetta dalla magistratura inquirente sulla tentata strage, aveva chiesto perché non era stata perquisita l'abitazione brindisina del noto editore, subito qualche inquirente è corso ai ripari. Ancora una volta la stampa è alla disperata ricerca del solito "mostro (preferibilmente nazista) da sbattere in prima pagina" e gli inquirenti eseguono senza batter ciglia. Se è così finirà come le precedenti stragi, nessun colpevole.

fascinazione ha scritto: mercoledì 23 maggio 2012 18:58:00

Noto che continua la cattiva abitudine di fare congetture sul nulla. La notizia non ha avuto nessun risalto perché mi era sfuggita. Segnalate, segnalate e poi, dopo qualche ora, eventualmente, doletevi del "dovuto risalto non dato"...

Dda: nessuna perquisizione a Freda.

L'Editore: il mio cordoglio per le vittime

5/23/2012 07:06:00 p. strage brindisi motta freda perquisizione 13 commenti

«Non abbiamo disposto nulla in tal senso»: lo ha dichiarato all'ANSA il procuratore distrettuale antimafia di Lecce, Cataldo Motta, in relazione alla perquisizione compiuta nella ex abitazione di Franco Freda, a Brindisi, nelle ore immediatamente successive all'attentato di sabato scorso dinanzi all'istituto professionale 'Morvillo Falcone. Freda vive da qualche tempo in provincia di Avellino. Anche fonti vicine alla Procura di Brindisi avevano smentito in precedenza che gli inquirenti avessero disposto controlli nella ex abitazione di Freda

«L'unica dichiarazione, seria e responsabile, che intendo fare è esprimere ai familiari della vittima il mio cordoglio». Lo afferma Franco Freda all'ANSA che gli ha chiesto un commento sulla perquisizione fatta da forze di polizia in un appartamento di Brindisi di cui ha parlato oggi la Gazzetta del mezzogiorno. «Di fronte al loro lutto tremendo - conclude Freda - il fastidio, pur umano, per la perquisizione subita dalle persone che risiedono ora nei locali che occupavo quando vivevo a Brindisi, mi sembra ben poca cosa». Freda, ideologo della destra radicale, è l'animatore delle pubblicazioni delle edizioni 'AR' specializzate sulla ripubblicazione dell'opera letteraria di Friedrich Nietzsche e Meine (sic) Kampf di Hitler. Vive da tempo in provincia di Avellino.

fonte Ansa

13 commenti:

Anonimo ha scritto: giovedì 24 maggio 2012 02:42:00

Non si capisce bene se la perquisizione c'è stata o meno. La Gazzetta del Mezzogiorno, ha scritto che è stata eseguita da carabinieri e finanziari (forse l'editore non ha pagato il canone televisivo) alla sua presenza. Comunque che un gazzettiere avesse sollecitato una indagine su di lui, nel corso della conferenza stampa della magistratura è certa. Questo per sottolineare che se Bruno Vespa nel 1969 aveva annunciato che il mostro di piazza Fontana era stato arrestato, ora si attende il bis, magari con gli stessi esiti infausti. Per la serie sbatti il mostro in prima pagina; ma chi è realmente il mostro, il gazzettiere o la vittima designata?

Anonimo ha scritto: giovedì 24 maggio 2012 13:21:00

Gradirei una risposta da UMT. Mi riferisco a due noti editori, che in concomitanza di due stragi, al primo il magistrato di turno, respinse la richiesta, avanzata dalla Questura competente, di perquisire abitazione e pertinenze; mentre il secondo su sollecitazione di un giornalista, evidentemente esperto in trame nere, i magistrati inquirenti, si sono precipitati a farla eseguire, peraltro con esito negativo. Ovviamente i due editori sono Giangiacomo Feltrinelli e Franco Freda.

fascinazione ha scritto: giovedì 24 maggio 2012 13:50:00

Se mi fai la domanda posso rispondere. Comunque se è vero quanto sostenuto dal giornale che rilancia la notizia smentita dalla procura antimafia la perquisizione è avvenuta a ridosso dell'attentato e quindi prima della segnalazione del giornalista per nulla esperto di trame nere (se neanche sapeva che Freda abita da tempo altrove)

Anonimo ha scritto: venerdì 25 maggio 2012 05:34:00

UMT visto che hai apprezzato la mia precedente segnalazione, ti segnalo una autentica perla del Manifesto. In un breve articoletto intitolato "Una città per la vecchiaia di Freda l'hitleriano" il quotidiano comunista supera di gran lunga, il solerte gazzettiere, inesperto ma comunque ultra zelante, che non ha esitato a "sbattere il mostro in prima pagina". Leggere per credere:

siccome tempo addietro l'editore ha vissuto e trovato la prima moglie a Brindisi...i forcaioli del Manifesto, archiviando il tanto sbandierato garantismo valido solo per gli anarchici e comunisti, invocano evidentemente un "processo popolare" per l'hitleriano!

fascinazione ha scritto: venerdì 25 maggio 2012 09:32:00

Veramente sto ancora aspettando la domanda. Comunque posso anche anticiparti la risposta. Era sbagliata e inutile la perquisizione a Feltrinelli perché le bombe - come si è poi scoperto - le hanno messe gli amici di Digilio, agente americano infiltrato in Ordine nuovo Veneto per conto della Cia.

E' stupida e provocatoria, invece, la perquisizione alla EX casa di Freda

Anonimo ha scritto: venerdì 25 maggio 2012 10:33:00

Prendo atto della tua risposta;però ciò che preme a me è di dimostrare che gli ultra zelanti democratici antifascisti, super garantisti, lo sono sempre e solo esclusivamente a sinistra,lo furono con Feltrinelli, lo furono con Valpreda.Anche se devo riconoscere però con una eccezione di alcuni di loro, per la strage di Bologna.Concludo con una ultima domanda:analogo trattamento riservato all'anarchico Valpreda, che fu candidato per il Manifesto al Parlamento (solennemente trombato dall'elettorato forse per la scarsa coerenza di un anarchico onorevole) dopo che fu varata una legge apposita per farlo uscire di galera, è pensabile per Freda?Io dico di no; accetto scommesse!

fascinazione ha scritto: venerdì 25 maggio 2012 11:58:00

Della legge Valpreda beneficiarono anche Freda e Ventura inviati al soggiorno obbligato da cui si allontanarono per più o meno fortunate esperienze di esilio. Poi, con l'aggravarsi dell'emergenza terrorismo si invertì la tendenza, con la prassi dei mandati di cattura a grappolo che di fatto vanificavano l'istituto dei termini di custodia, stritolando p0ersone sia a destra (Signorelli, ma anche Fachini) sia a sinistra (Giuliano Naria, ad esempio)

Anonimo ha scritto: venerdì 25 maggio 2012 16:15:00

Recepito che la perquisizione nell'ex abitazione brindisina è stata una vessazione stupida e provocatoria, in quanto l'editore ha soggiornato in quella dimora anni addietro e che dalla prima moglie brindisina egli ha divorziato, l'unico risultato è stato quello di provocare seri disagi e problemi agli attuali inquilini.Ci sarà mai qualche inquirente e solerte gazzettiere che si scuserà con entrambi?Non concordo invece con UMT nel liquidare come giusta la mancata autorizzazione da parte del magistrato milanese, alla perquisizione nell'abitazione di Feltrinelli. Ubicata in via Andegari, a poche decine di metri dalla Banca Commerciale di piazza della Scala, ove era stato collocato e rinvenuto il secondo ordigno inesplosivo della stessa marca di quello esplosivo poco prima in piazza Fontana. Inutile dire che di agenti della CIA infiltrati in Ordine Nuovo non sapeva nulla nessuno all'epoca; ciò è emerso grazie a presunti pentiti e a qualche ultra zelante giudice che da giovane militava nell'ultra sinistra, dopo decenni dai fatti.Il Commissario Calabresi invece sapeva benissimo che sia Valpreda che Feltrinelli nel 1969 erano dei gran maneggioni di esplosivi; ma ieri come oggi guai a chi osa toccare le "vacche sacre" dei democratici antifascisti.

Anonimo ha scritto: venerdì 25 maggio 2012 20:24:00

Non capisco il perchè di questo accanimento contro Freda, mica era una scuola di bambini slavi come quella di Trieste.

Anonimo ha scritto: domenica 27 maggio 2012 04:34:00

Un romanziere, tempo addietro,scrive un volume di fantapolitica dove il protagonista collocava una bomba in un asilo nido facendo strage di bambini. Il protagonista ricalcava a

perfezione un editore molto rassomigliante a...? Torno a far notare la differenza di trattamento tra i due editori, il primo era milanese, nel 1969 abitava a poche decine di metri dalle banche ove erano stati collocati degli ordigni micidiali, e il magistrato di turno negò alla Questura l'autorizzazione a perquisire la sua dimora. Saltò in aria mentre stava minando un traliccio elettrico. Mentre per il secondo gli inquirenti si sono precipitati a perquisire una abitazione, ove l'editore ha vissuto anni fa (mentre ora vive in un'altra regione) con il grave indizio di aver la prima moglie brindisina. Se questo non è accanimento, che cos'è?

fascinazione ha scritto: domenica 27 maggio 2012 08:16:00

Sì, il tuo è decisamente accanimento. A perdere. La strage di piazza Fontana ha almeno un responsabile certo: Carlo Digilio, infiltrato americano in Ordine nuovo veneto.

Quanto a Feltrinelli - che pur essendo ricco di famiglia si era messo in gioco in prima persona - è morto mentre sabotava un traliccio ed è l'unica vittima del suo attentato mentre quelli per cui sono stati condannati Freda e Ventura hanno procurato dei feriti.

Anonimo ha scritto: domenica 27 maggio 2012 09:46:00

Il giudice D'Ambrosio, ora parlamentare nelle fila degli ex comunisti, riciclatosi in democratici, sembra su segnalazione di Potere Operaio di Padova, si precipitò ad organizzare un riconoscimento dell'acquirente che aveva acquistato delle borse simili a quelle usate per la strage di piazza Fontana. Ma male gliene incolse. La commessa indicò un poliziotto come cliente e non l'editore hitleriano! Concludo con una breve riflessione sulla mancata riconoscenza umana: Freda aveva sub affittato un locale della sua libreria ad Emilio Vesce, uno dei leader storici di PO, bella riconoscenza davvero! Repetita iuvant, se questo non è accanimento che cos'è?

Postscriptum

Come è noto, il responsabile della strage si è scoperto essere un piccolo imprenditore risentito...